

quest'esperienza di conoscenza e timore del male. Questa conoscenza e questa paura mettono in moto la denuncia del male nell'altro, e la confessione di intenzioni malvage in se stessi, oltre che rituali di punizione purificazione nelle collettività. A sua volta, tutto ciò rinnova la dimensione del sacro, del morale, del bene.²⁴

L'esperienza dell'altro gioca un ruolo chiarificatore determinante all'interno di assetti socialmente strutturati pertanto Alexander ravvisa la necessità di coordinate narrative e dialogiche che possono rivelarsi afferenti per individuo precisi apporti cognitivi sul male. Pertanto sostiene:

il male deve essere codificato, narrato e incarnato in tutte le sfere sociali: nella sfera dell'intimità familiare, nei settori della scienza, della religione, dell'economia, nel governo, nella comunità primaria. In ogni sfera, e in ogni comunità nazionale considerata come totalità, esistono narrazioni altamente elaborate su come il male si sviluppi e dove sia più probabile la sua comparsa, su lotte epocali tra bene e male, e su come il bene possa ancora una volta trionfare sul male.²⁵

Questi ulteriori contributi, se pure da diverse angolazioni, aprono ad itinerari prospettici diversificati, conducono ad un'etica di supporto al discernimento contestualizzato e alla comprensione razionale di potenzialità individuali concretamente realizzabili.

Conclusioni

L'etica della responsabilità nell'accezione contemporanea di accostamento kantiano vede l'uomo impegnato nel corrispondere, promettere, obbligarsi, così come delineato in Weber,²⁶ e farsi carico delle conseguenze prevedibili delle azioni che appartengono. In Kant, qualunque sia la perversione del fondamento nel soggetto della bontà dell'uso della libertà, non può essere soppressa nel soggetto morale la tensione verso la perversione. Ne deriva che all'uomo sfuggono le coordinate del male metafisico mentre gli sono ben presenti quelle del male da lui stesso operato. Tuttavia, ripercorrendo la trattazione kantiana che si connota come un'indagine al confine tra esperienza morale e religiosa, sembra emergere il tentativo umano di comprendere un male che rimane essenzialmente un mistero non completamente esauribile dalla razionalità filosofica.

²⁴ M.P. Lara (a cura di), *Ripensare il male. prospettive contemporanee*, Maltini, Roma 2003, 281.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Cf. M. Weber, *La politica come professione*, Einaudi, Torino 2004.